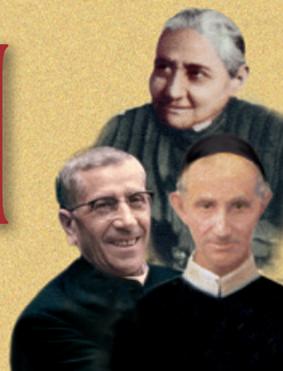




# DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXI - n. 2 aprile-giugno 2017 - [www.dioeifratelli.it](http://www.dioeifratelli.it) - [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## Il Servo di Dio don RUGGERO CAPUTO serafico adoratore dell'Eucaristia

a centodieci anni dalla sua nascita  
e a ottant'anni dalla sua ordinazione presbiterale



Sono trascorsi centodieci anni dal quel 1° maggio 1907, quando da Michele Caputo e Anna Maria Lamacchia venne alla luce il Servo di Dio don Ruggero Caputo. Ultimogenito di una nidiata di figli, la sua nascita fu salutata in famiglia come una benedizione perché il Signore fin dagli inizi manifestò segni di predilezione su questa creatura.

È rimasto emblematico l'episodio di quella sera in cui il piccolo Ruggero, dopo essersi recato in parrocchia con i suoi per ricevere la quotidiana Benedizione Eucaristica, vinto dalla stanchezza, si addormentò adagiandosi ai piedi dell'altare maggiore. Intanto la chiesa fu chiusa. I genitori nel rincasare, accorgendosi della sua assenza, angosciati cominciarono a cercarlo setacciando le case di

parenti e amici. Non trovandolo si recarono dal parroco il quale, ispezionando i locali della parrocchia, si accorse di questo insolito "ospite notturno" che placidamente – a dispetto dei suoi cari – manifestava sul volto pace e serenità nello stare con Gesù più che sul suo giaciglio. Sembra quasi di rileggere un parallelo con l'episodio lucano di Gesù smarrito e ritrovato da Maria Santissima e San Giuseppe a interloquire tra i dottori nel Tempio. Anche Ruggero si stava preparando ad occuparsi delle "cose" del Padre Celeste! Divenuto sacerdote, volentieri tornava indietro con la memoria su questo episodio, interpretato come il momento in cui Gesù lo aveva prediletto e scelto definitivamente tutto per sé.

L'amore verso Gesù presente nella SS. Eucaristia è stato il polo di attrazione di don Caputo e andò sempre più crescendo, tanto da trasmetterlo a tutti coloro che lo hanno avuto come guida spirituale. Anche al tramonto della sua vita terrena egli non ha mai perso di vista questo Amore e perfino l'ultima malattia che lo consumò fu da lui vissuta "in unione alla Vittima divina ... per completare nella sua carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del Suo corpo che è la Chiesa".

Era stato ricoverato in Ospedale nella seconda metà di aprile 1980, subito dopo Pasqua, a causa di un tumore devastante. Fin quando le forze fisiche glielo permisero scese nella Cappella del Nosocomio per celebrare la santa Messa.

All'arcivescovo mons. Giuseppe Carata che gli andò a far visita, don Ruggero, ormai non più in grado di poter celebrare, con quella angelica semplicità che lo contraddistingueva, chiese: "Eccellenza, posso celebrare la santa Messa in ispirito?". Monsignore, edificato e commosso, lo abbracciò dandogli la sua benedizione e dicendogli: "Già la tua sofferenza è una Messa vivente". La sua pronipote Cenzina Marchisella riporta nella sua testimonianza processuale: "La celebrazione della santa Messa era il culmine della giornata di zio prete e il non poterla celebrare gli costò grandemente". Anche la speranza di una eventuale guarigione fu vissuta dal Servo di Dio alla luce Eucaristica. Infatti, accettò di sottoporsi all'intervento chirurgico perché i medici avevano dato una risposta positiva alla sua domanda: "Dopo che mi sarò operato potrò sentirmi meglio per celebrare la santa Messa?".

Fu operato il 26 maggio 1980, giorno seguente la festa di Pentecoste. In questo giorno in cui i cristiani celebrano la nascita della Chiesa, don Caputo fissò sui suoi appunti quello che possiamo definire senza esitazione il suo testamento spirituale. Lo riporto per esteso perché è l'ultimo canto d'amore che questo "Serafino dell'Eucaristia" ci consegna a nostra edificazione.

"Gesù sin dalle viscere di mia madre mi ha scelto e ha voluto che la mia eredità fosse la Sua Presenza Reale nel SS. Sacramento. Questo lo dice l'episodio della mia infanzia: una mezzanotte a dormire presso la

S. Custodia. Di più l'attrattiva che ho sentito di stare in ginocchio presso il SS. Sacramento e sin dai primi anni del mio Sacerdozio di più ancora Gesù mi ha sposato nel SS. Sacramento e io ho sposato Gesù nel SS. Sacramento. Il SS. Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la vita mia.

Oggi nella grazia della Pentecoste, sotto i raggi dei sette doni dello Spirito Santo Gesù ha voluto rinnovare questo suo spozalizio con me. E lo abbiamo rinnovato.

Non c'era momento e Tabernacolo migliore del mio letto di sofferenze mio povero piccolo Prete, Sacerdote di Maria, messo tutto nelle mani della Celeste nostra Mamma comune, Missionario del SS. Sacramento per il trionfo universale del mio Regno di amore e di vita; vittima d'amore del mio Amore Infinito misericordioso. Io tuo, Gesù vivente nel SS. Sacramento, oggi ti sposo ancora per sempre nella mia Vita Eucaristica perché ancora di più tu ti doni a vivere con me la mia Vita Eucaristica nell'amore, nell'adorazione, nella riparazione e preghiera. Mio povero piccolo Prete mi [ami] tu, più di te stesso, più di tutti, più di tutti i tuoi desideri, più della tua [vita]? "Domine tu scis": Gesù tu lo sai che ti amo, o almeno mi sforzo. Sì, Gesù, Sì Gesù.

Sposami e Ti sposo. La Mamma celeste mi dia il tuo anello di grazia, di aiuto. Perché se Tu non mi aiuti e allora? Vedi Gesù l'impegno è più Tuo che mio. Tu lo sai che io sono solo capace di fare sempre pasticci e peccati. E tutti gli Angeli e Santi del Paradiso e i santi Apostoli oggi ripieni di Spirito Santo insieme alla Mamma celeste dicono amen e io qui insieme con loro con santa umiltà e confidenza, nella più profonda



Don Ruggero Caputo durante una Celebrazione Eucaristica

adorazione dico Amen. Sì, Gesù, e la firma la metti solo Tu nei registri del Tuo Amore Infinito misericordioso. La mia non vale nulla. La responsabilità è tutta Tua. Gesù, Gesù, che io non sia vittima di confusione, d'inganni da parte della mala bestia, ma che la Tua Gloria che [si diffonda e io] sia veramente vittima del Tuo amore Infinito Misericordioso. Viva Gesù".

Negli ultimi giorni di vita che gli restarono, essendo fortemente debilitato, non riusciva più a pregare a lungo con movimento delle labbra. Intanto, nell'atto di baciare il Crocifisso che la pronipote Cenzina più volte gli porgeva, egli ripeteva con ardore: "Gesù, ti ringrazio, ti adoro e ti amo". Ma non era ancora giunta la sua ora perché diceva: "Devo ancora completare le mie adorazioni sulla terra!". Morì sorridendo ai presenti e spalancando gli occhi che erano chiusi da circa tre giorni, per fissarli sull'immagine della Madonna del Santissimo Sacramento che aveva posizionato di fronte al suo letto. Era la domenica 15 giugno 1980.

**Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**  
suo figlio spirituale

CATTEDRALE DI TRANI | 5 marzo 2017

## La testimonianza dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie: un invito alla chiamata universale alla santità

Intervento di mons. Sabino Amedeo Lattanzio durante il convegno diocesano sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta nel 70° della sua nascita al cielo e nel 30° di istituzione dell'associazione Luisa Piccarreta - P.F.D.V. di Corato.

Sono trascorsi settant'anni dalla nascita al cielo della **Serva di Dio Luisa Piccarreta** (Corato 4 marzo 1947) e la fama di santità di questa "piccola figlia del Divin Volere" non solo non si affievolisce, ma si espande sempre più, raggiungendo ogni angolo della terra. Potremmo mettere sulle sue labbra ciò che un giorno disse di sé un suo grande ammiratore, l'umile frate cappuccino San Pio da Pietrelcina: "Farò più chiasso da morto che da vivo!". È così è stato anche per Luisa la santa, nonostante i suoi oltre sessant'anni di vita segregata e sofferente nella sua umile abitazione, "nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3). Infatti, già nel novembre 1948, a poco più di un anno dal suo beato transito, l'arcivescovo di Trani, mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, concesse il permesso di stampare le immagini di Luisa, dandole il titolo di "Serva di Dio".

Non ci sembri strano questo fenomeno legato ad una sempre più diffusa conoscenza mondiale di questa Anima-Vittima, perché Gesù stesso, additando ogni suo seguace a essere luce per gli altri, afferma che "non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa". Per questo, è sempre il Maestro Divino ad esortarci a non tenere improduttivi e per noi stessi i talenti che ci ha dato: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le



vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,13-16).

Questa sollecitazione evangelica è stata ben impressa nella mente non solo della nostra Mistica di Corato, ma anche di tante anime privilegiate della nostra diletta Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che si sono distinte nell'esercizio eroico delle virtù umane e teologiche, tanto che la Chiesa le ha volute evidenziare introducendo la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, e tutto questo a edificazione del popolo di Dio affinché ne imitasse gli esempi (cfr. Eb 13,7).

Vogliamo passare in rassegna le figure dei nostri Servi di Dio che ci permettono di affermare con santo orgoglio che nella nostra Chiesa Diocesana la santità è di casa.



### Il Servo di Dio padre Giuseppe Maria Leone

(Trinitapoli 1829-Anagni 1902), dopo essere entrato nell'ottobre 1842 nel Seminario Diocesano di Trani, a 21 anni, innamoratosi della spiritualità di sant'Alfonso Maria de' Liguori, iniziò il noviziato tra i Redentoristi di Giorani. Ordinato sacerdote il 31 dicembre 1854 diede inizio a un'at-

tività missionaria intensa e feconda, nonostante il suo fisico fosse estenuato da continue sofferenze che l'accompagnarono per tutto il resto della vita. Fu guida attiva di monasteri e istituti religiosi e mirabile direttore spirituale di tanti laici, prelati e anime elette, tra cui il beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario e Opere annesse di Pompei, il quale si fece promotore principale perché si introducesse la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di questo santo sacerdote. Nel novembre del 2007 si è conclusa l'Inchiesta Diocesana Suppletiva sulla fama di santità del Servo di Dio. ■



### Don Pasquale Uva

(Bisceglie 1883-1955), di cui il 10 maggio 2012 è stata riconosciuta la Venerabilità, dopo essere stato ordinato sacerdote il 15 agosto 1906, all'età di 28 anni divenne parroco della nascente parrocchia di Sant'Agostino in Bisceglie, gettandosi

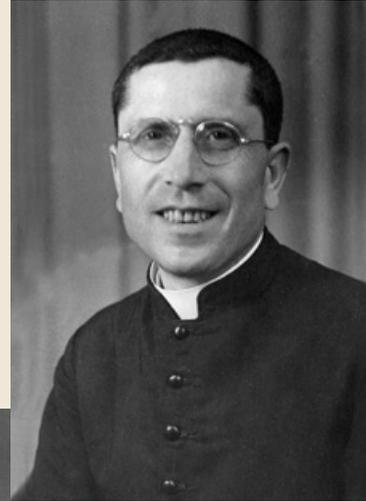
a capofitto a servizio di un quartiere dominato dalla povertà, la più varia. Sempre mosso dalla carità evangelica, posò lo sguardo sulle membra sofferenti di Cristo che erano menomate fisicamente e psicologicamente. Per esse nel 1922, con grande spirito di donazione e abnegazione, fondò a Bisceglie la "Casa della Divina Provvidenza" e, in seguito, diversi altri Nosocomi, unitamente alla Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza. ■

### Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

(Barletta 1887-1956).

Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per il Signore, ebbe come un unico movimento propulsore della sua vita la carità verso i fratelli bisognosi nello spirito e nel corpo. Ed è proprio a favore degli ultimi che, prediligendo un rione povero ed emarginato della periferia di Barletta, inaugurò nel 1924 il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri", fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose. Per la stima e la venerazione che don Dimiccoli riscuoteva da parte dei fedeli e dei suoi confratelli sacerdoti, nel 1948 il suo arcivescovo, mons. Addazi, lo scelse a Vicario dell'Arcidiocesi Nazarena di Barletta.

Il desiderio unanime di introdurre fin subito dopo la sua morte la Causa di Beatificazione e Canonizzazione si realizzò il 1° maggio 1996, con l'apertura dell'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio, proclamato "Venerabile" il 27 giugno 2011. ■



### Don Ruggero Caputo

(Barletta 1907-1980), di cui il prossimo 25 luglio ricorrono ottant'anni dalla sua ordinazione sacerdotale, fin da piccolo si mise sotto la guida del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli e all'età di 19 anni entrò in Seminario per seguire l'ideale di consacrazione totale al Signore. Ordinato

sacerdote diede inizio alla sua umile, sofferta e feconda missione di viceparroco, distinguendosi come saggio direttore di spirito per ogni scelta di vita. Attraverso il suo zelo sacerdotale sono scaturite circa duecento vocazioni religiose femminili e una decina di sacerdoti. Il segreto della sua fecondità furono le lunghe ore trascorse ai piedi dell'Eucaristia e nell'esercizio costante del sacramento della Confessione e della direzione spirituale.

Il 25 luglio 2007 si concluse la Fase Diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di questo "umile e piccolo Prete", come egli stesso si definiva. A breve sarà data alle stampe la *Positio super virtutibus* del Servo di Dio. ■

### Suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù Bambino

al secolo Vincenza Damato (nata a Barletta nel 1909), entrò nel 1928 tra le Monache Clarisse di Albano Laziale (Roma), vivendo nell'austerità e nell'intima amicizia con Cristo una vita semplice e nascosta. Fu eroica nella carità soprattutto durante

la Seconda Guerra Mondiale nel soccorrere le consorelle ferite sotto le macerie del monastero gravemente danneggiato dai bombardamenti. Offrì la sua vita per la santificazione dei sacerdoti, per le vocazioni e per la salvezza dell'umanità. Consumata dalla malattia e dalla carità di Cristo, si spense serenamente nel Sanatorio di Bari il 9 marzo 1948.

Il 2 aprile 2011 il Santo Padre Benedetto XVI autorizzò a promulgare il Decreto di Venerabilità della Clarissa barlettana. ■



In questa breve carrellata abbiamo sfiorato storie e vocazioni diverse, ambientate in contesti e tempi differenti; unico, però, lo scopo della loro esistenza umana, unica la gioia, unica la speranza: essere con Colui che ci ha dato la vita per amore, agendo secondo la sua Parola, contemplando la Sua presenza - che solo può appagare il cuore dell'uomo - senza mai saziarsi, in vista dell'incontro finale, faccia a faccia, nella beata Eternità.

È molto bella questa prospettiva, è bella questa speranza, è bella quest'attesa. Sì, Dio ci ha pensati, ci ha creati, ci ha amati per questo fine: "Per conoscerlo, amarlo, e servirlo in questa vita e poi goderlo nell'altra" (Dal catechismo di San Pio X). Ed è Dio stesso a prenderci per mano, non lasciandoci mai soli anche quando ci sembra di camminare per valle tenebrosa (cfr. Sal 23). Questo è l'itinerario della santità: lasciarsi condurre dal Signore. Il nostro sforzo a proseguire il cammino viene di conseguenza, al pensiero di: "Come non amare Colui che ci ha amato tanto?".

Seguiamo i Santi, pur constatando la nostra debolezza e fragilità, e il nostro passo sarà leggero perché ci renderemo conto che stiamo calcando le orme stesse tracciate da Gesù che ci precede. Amen!

IO+7  
2017  
CENTENÁRIO  
DAS APARIÇÕES  
DE FÁTIMA



# Mons. Dimiccoli e il messaggio di Fatima a cento anni dalle apparizioni della Madonna

**D**al 12 al 13 maggio 2017 Papa Francesco si recherà in pellegrinaggio in Portogallo presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima, per commemorare il centenario delle Apparizioni della Beata Vergine Maria alla Cova da Iria. Sarà il quarto Pontefice a visitare Fatima, dopo Paolo VI (13 maggio 1967), Giovanni Paolo II (12-15 maggio 1982; 10-13 maggio del 1991; 12-13 maggio 2000) e Benedetto XVI (11-14 maggio 2010).

Le apparizioni della Vergine Maria avvennero tra il 13 maggio e il 13 ottobre 1917 a tre piccoli pastori, i fratelli Francisco e Giacinta Marto (9 e 7 anni) e la loro cugina Lucia dos Santos (10 anni). Nel 1930 la Chiesa riconobbe ufficialmente il carattere soprannaturale delle apparizioni di Maria Santissima che, con il cuore di Madre in mano, esortava a ritornare al cuore di Dio quei figli ricevuti in custodia dal Suo Figlio Gesù sul Calvario. Tra l'altro, in una di queste apparizioni Ella chiedeva che il mondo fosse consacrato al Suo Cuore Immacolato.

Nel corso di questi cento anni diversi Pontefici hanno ascoltato l'invito della Vergine, a cominciare da Pio XII il quale il 31 ottobre 1942, in piena seconda guerra mondiale, volle consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Anche il Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli, seguendo l'esempio del Papa del tempo, l'8 dicembre 1942 volle rendere questo atto di omaggio filiale alla Madre Santissima, consacrando la famiglia oratoriana di San Filippo Neri di Barletta al Suo amabile Cuore. Nell'omelia che tenne in tale circostanza ricordò ai fedeli che:

*“Dio, disse la Madonna ai tre pastorelli di Fatima, vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato”. Poi ne esplicitò le motivazioni teologiche di tale affermazione: “Perché quel Dio che nel Paradiso terrestre nell'atmosfera oscura prodotta dal peccato originale, lasciava quel raggio di luce e di salvezza parlando della Madre sua come la vittoriosa sul mondo e sul demonio, quello stesso Dio, continuando ad amare incessantemente gli uomini, presenta ad essi lo stesso segreto, lo stesso tramite, lo stesso ponte per avvicinare l'abisso della Misericordia Divina all'abisso delle iniquità umane”. [...] Fondamento della Redenzione è l'Incarnazione, e l'Incarnazione esige Maria per lo stesso motivo per cui il figlio, qualsiasi figlio, necessariamente richiama la madre che lo ha generato. Maria, mamma nostra! [...] I duemila anni di vita cristiana sono pieni di fulgide testimonianze alla dolcezza del Cuore Materno di Maria col ricorso accorato a Lei, la Mamma nostra, ricorso sempre esaudito e soddisfatto. [...] A tanto amore materno è necessario rispondere possibilmente, con uguale amore filiale”.*

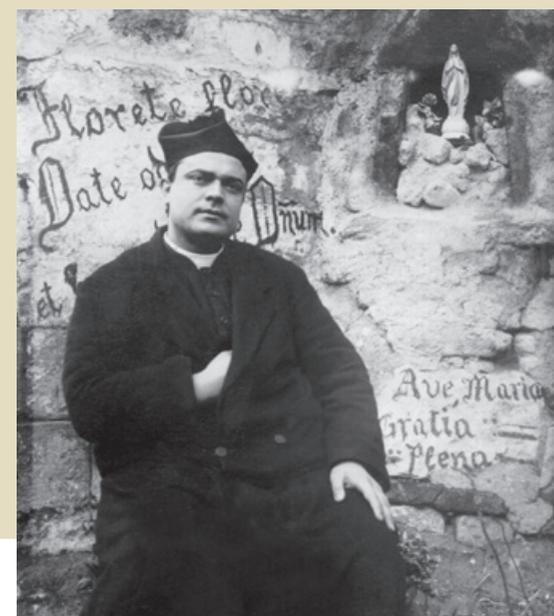
I messaggi che la Vergine aveva affidato ai tre fanciulli nelle apparizioni a Fatima hanno sempre avuto grande considerazione lungo il corso del ministero sacerdotale di questo santo Sacerdote barlettano, straordinariamente innamorato della Madonna Santissima, come già sottolineato, voluta da Dio per realizzare il Suo disegno di salvezza dell'uomo, caduto nella trappola del peccato.

Sempre in quella memorabile riflessione dell'8 dicembre 1942 mons. Dimiccoli conclu-

derà: *“L'8 dicembre 1942 l'Oratorio tutto, in piedi, col cuore infiammato in mano si è consacrato al Cuore Immacolato e Materno di Maria ed ha promesso un ricordo sensibile, prezioso e solenne di tale consacrazione: dare alla Mamma un Cuore d'argento dorato perché ricordasse a noi il legame voluto, accettato della nostra servitù filiale ed illimitata; e di più un gran cuore di argento per ricordare a Lei che troppo ci appartiene, indivisibilmente Lei deve vivere dalle nostre persone, dai nostri dolori, dalle nostre tentazioni, dalle nostre acri lotte ed anche dal nostro Oratorio, nido, sorto e sempre riscaldato dal soffio del suo Cuore Amabilissimo”.*

Nel 1965 il Prevosto mons. Francesco Paolo Francia, di ritorno da un pellegrinaggio nella Località portoghese in questione, portò con sé una bellissima statua Mariana, impiantando il culto alla Beata Vergine di Fatima nella comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore di Barletta che 130 anni fa, sotto lo sguardo di Maria, generò alla fede il Venerabile mons. Dimiccoli (22 ottobre 1887). Per questo il prossimo 13 maggio, la comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore, facendo tesoro dell'appello di Maria, rinnoverà l'atto di affidamento al Suo Cuore Immacolato affinché, sotto la Sua materna protezione e dietro il Suo esempio, per restare sempre fedeli agli insegnamenti del Figlio Suo, custodendoli notte e giorno e meditandoli nel sacrario del proprio cuore (cfr. Lc 2, 19).

**Mons. Sabino Lattanzio**  
Postulatore Diocesano



## Mons. Carmelo Cassati arcivescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie è tornato alla Casa del Padre

Nel pomeriggio di sabato 4 febbraio Mons. Carmelo Cassati, all'età di 93 anni, dopo una lunga malattia è tornato alla Casa del Padre.

Appresa la notizia del decesso, mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo della nostra Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ha invitato l'intera Comunità Diocesana a pregare per l'anima benedetta del suo predecessore e a tenerne vivo il ricordo, l'esempio e l'insegnamento che ha lasciato in mezzo a noi.

Mons. Cassati nacque a Tricase (Le) il 6 aprile 1924. Entrato a far parte della Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, il 17 dicembre 1949 fu ordinato presbitero a Roma.

Negli anni 1950-1951 fu missionario in Brasile e in Perù. Qui divenne segretario dello zio, Sua Ecc.za mons. Giovanni Panico, Nunzio Apostolico in Perù, seguendolo anche in Canada e in Portogallo. In seguito alla creazione di mons. Panico a cardinale, si trasferì in Italia e, alla morte improvvisa del Cardinale, divenne suo esecutore testamentario, portando a termine la realizzazione dell'Ospedale “Cardinale Panico” a Tricase.

Nel 1967 tornò in Brasile. Nel 1970 fu nominato Vescovo Titolare di Nuova Germania e il 28 giugno dello stesso anno ordinato Vescovo a Tricase.

Il 26 agosto 1975 successe a mons. Alfonso Ungarelli, nel governo della Prelatura di Pinheiro in Brasile; poi nel 1979, per motivi di salute, tornò in Italia e trasferito nella Diocesi di Tricarico in Basilicata. Successivamente, nel 1985 guiderà la Diocesi di Lucera e San Severo.



Quindi, in seguito alla revisione delle Diocesi in Italia, il 30 settembre 1986, optò per San Severo.

Il 15 dicembre 1990 fu nominato arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, dando inizio al suo servizio episcopale il 23 febbraio 1991. Divenuto "emerito", nel 1999 fece ritorno a Tricase presso l'Ospedale "Cardinale Panico", dove ha svolto con dedizione il servizio di aiuto cappellano, fino a quando la salute glielo ha permesso. Gli ultimi sette anni li ha trascorsi nel reparto di lungodegenza, presso "Casa Betania" del medesimo Ospedale salentino.

Come già avemmo modo di dire nel numero 1 del 2000 del nostro periodico "Dio e i Fratelli", in occasione del cinquantesimo di sacerdozio di mons. Cassati che si accingeva a lasciare la guida della nostra Arcidiocesi: "Non possiamo far passare in sordina il bene che ha compiuto in mezzo a noi". Per quanto riguarda il nostro specifico, ricorderemo l'amato Pastore per aver promosso le diverse Cause di Canonizzazione della Diocesi, specialmente quella del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli e della Serva di Dio Luisa Piccarreta.

Egli ha anche messo i primi passi in vista dell'introduzione della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Ruggero Caputo – di cui fu testimone processuale –, dando il 14 aprile 1999 il Nulla Osta per la tumulazione privilegiata del suddetto Servo di Dio Barlettano nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, dove don Caputo ha operato per oltre un ventennio – in due riprese – dal 1940 al 1974.

La sua memoria rimanga in benedizione e la sua ricompensa sia l'Eternità! ■

**Domenica 11 giugno 2017**

*Solennità della Santissima Trinità*

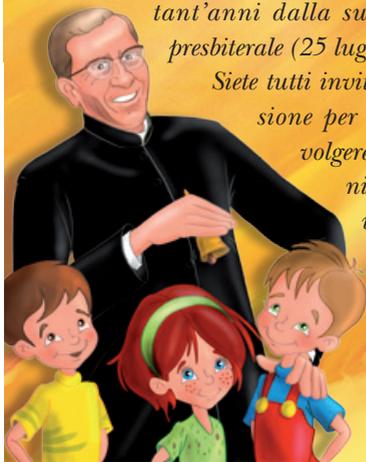
*Recital sul Servo di Dio  
don Ruggero Caputo*

**Così vanno  
le cose di Dio!**

**Parrocchia di San Giacomo Maggiore  
Barletta - ore 20,00**

*Il testo è stato curato dal gruppo giovanile parrocchiale "Boaenerghes", in occasione dei centodieci anni dalla nascita di don Caputo (1° maggio 1907) e in vista degli ottant'anni dalla sua ordinazione presbiterale (25 luglio 1937).*

*Siete tutti invitati! È un'occasione per lasciarci coinvolgere dalla testimonianza gioiosa di un verace discepolo di Gesù.*



## DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione  
sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
Anno XXI n. 2 aprile-giugno 2017  
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani  
postulazione@arcidiocesitrani.it

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla

**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio

**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo

## Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68  
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

## Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

## Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta  
Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

## Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione  
del Venerabile don Raffaele Dimiccoli